

COMMISSIONE VII

DIFESA

25.

SEDUTA DI VENERDÌ 12 DICEMBRE 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MATTARELLA

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
ALESSI ed altri: Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 8 della legge 31 marzo 1969, n. 93, istitutiva della Commissione parlamentare di inchiesta sugli eventi del giugno-luglio 1964 (2092)	119
PRESIDENTE	119, 120, 122, 123
BUFFONE	122
D'ALESSIO	121
DE LORENZO	121
DE MEO, <i>Relatore</i>	119, 122
ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	123
GUADALUPI	120, 123
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	124

La seduta comincia alle 9,40.

BUFFONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge Alessi ed altri: Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 8 della legge 31 marzo 1969, n. 93, istitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli eventi del giugno-luglio 1964 (2092).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Alessi, Biondi, Bressani, Buffone, Covelli, D'Ippolito, Guerrini Giorgio, Lami, Rognoni e Spagnoli: « Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 8 della legge 31 marzo 1969, n. 93, istitutiva della Commissione parlamentare l'inchiesta sugli eventi del giugno-luglio 1964 ».

L'onorevole de Meo ha facoltà di svolgere la relazione.

DE MEO, *Relatore*. Il mio intervento sarà molto breve, signor Presidente, perché gli onorevoli proponenti hanno già ampiamente illustrato, nella relazione che accompagna la proposta di legge, i motivi per i quali appare opportuna una ulteriore proroga per quanto riguarda la Commissione parlamentare d'inchiesta sugli eventi del giugno-luglio 1964. Ho anche ben poco da aggiungere all'augurio, ormai divenuto di prammatica, che questa ulteriore proroga sia veramente l'ultima, e che entro il 30 giugno (questo è il termine che

propongo, in luogo del 15 luglio previsto dal testo del progetto di legge) la Commissione possa effettivamente concludere i propri lavori. Per altro, posso dire in tutta coscienza che la Commissione ha lavorato e lavora molto assiduamente, anche con sedute notturne, per cui è impossibile tacciarla di mancanza di impegno e di buona volontà.

Oltre alla sostituzione della data del 15 luglio con quella del 30 giugno, propongo di aggiungere nello stesso articolo unico una norma analoga a quella inserita nella precedente legge di proroga: « La disposizione di cui al comma precedente ha effetto dal 16 dicembre 1969 », cioè dalla data di scadenza della proroga concessa in agosto. Il motivo è sempre lo stesso: non creare interruzioni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GUADALUPI. Prima di manifestare il nostro giudizio sulla proposta di iniziativa parlamentare al nostro esame in sede deliberante, pure rendendomi conto che essa è nata dal concerto preventivamente manifestato da ogni gruppo parlamentare politico che ha una propria valida e qualificata rappresentanza nell'ambito della Commissione parlamentare, mi si consentano alcune osservazioni e richieste di chiarimento. Tutti siamo d'accordo nello avanzare una richiesta di nuova proroga in cui non si fa soltanto cenno ad una questione di carattere temporale ma si enunciano, sia pure in rapida sintesi, alcune conclusioni che possono intendersi quale rilievo critico non certo nei confronti dell'operato della Commissione, ma verso avvenimenti esterni alla procedura parlamentare inquirente. Sono ben certo che il relatore ed il rappresentante del Governo mi vorranno fornire convincenti rassicuranti risposte.

Dal relatore vorrei sapere se la Commissione ritiene di poter ottenere ulteriori aggiornamenti senza con ciò far venire meno i limiti di tempo voluti dalla maggioranza dei commissari, al momento della approvazione delle proposte di legge unificate che deliberarono le istituzioni delle Commissioni parlamentari di inchiesta per i noti circoscritti fatti, stabilendo tre precisi obiettivi finalistici.

Non si sfugge da questa domanda se non per ragioni di carattere politico, ma da un punto di vista di tecnica legislativa noi abbiamo il dovere di sapere se a suo tempo fummo per caso leggeri e superficiali nello stabilire un termine di tre mesi per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'in-

chiesta. Pure convinto che non si tratta di un termine di rigore, vorrei sapere se il relatore ritiene che questa ulteriore proroga, questa *escalation* di proroghe possa comunque infirmare il principio che fu allora posto a base dell'istituzione della Commissione medesima. Dico questo per le preoccupazioni che alcuni punti della relazione esplicativa della proposta legislativa unitaria avanzata dalla Commissione possono comportare, certo non per il lavoro svolto dalla Commissione, che riconosco essere stato pregevole sotto ogni riguardo, date le finalità cui i lavori stessi sono connessi e gli obiettivi di accertamento rigoroso che la Commissione deve perseguire per realizzare i tre punti sui quali fu articolata la legge.

Vengo ora alla seconda richiesta. Nella relazione si ribadiscono i concetti che il Presidente onorevole Alessi pose alla base del suo lungo e interessante intervento nella seduta del 22 luglio 1969, allorché in Assemblea (ecco perché parlavo di *escalation*: la prima proroga fu esaminata prima in sede referente e poi in sede deliberante, e il dibattito avvenne in Assemblea, mentre oggi avviene in Commissione, sede altrettanto democratica, legittima e responsabile, ma certamente a un livello inferiore di pubblicità; ciò può significare che, trattandosi di una legge di pura e semplice proroga temporale qualsiasi nuova implicazione debba essere assorbita dal fatto tecnico, sicché nessuna proiezione all'esterno sia possibile per far emergere considerazioni di altro tipo). Tuttavia bisogna pur sapere che cosa intende dire il Presidente della Commissione, quando a pagina 3 della relazione, per meglio sottolineare un argomento di giustificazione della richiesta di un'ulteriore proroga, sostiene: « Occorre innanzitutto tener presente che un congruo numero di sedute della Commissione è stato dedicato ad ampi ed appassionati dibattiti circa la opportunità o meno di azionare il procedimento, previsto dall'articolo 4 della legge istitutiva, per la contestazione, davanti al Presidente del Consiglio dei ministri, della fondatezza della dichiarazione di segretezza apposta in relazione a taluni documenti richiesti o a talune parti di essi. A ciò si aggiunga che le relative determinazioni del Presidente del Consiglio dei ministri hanno richiesto un congruo periodo di meditazione, il che — pur senza volere, con tale affermazione, lasciarsi andare ad alcuna arrisguardosa valutazione del modo con cui il Presidente del Consiglio ha esercitato i poteri conferitigli dalla legge — si è obiettivamente tradotto in un certo appesantimento dei lavori

della Commissione, avendo taluni commissari subordinato la formulazione delle ulteriori, conclusive richieste istruttorie alla conoscenza di dette determinazioni, pervenute alla Commissione rispettivamente il 19 ed il 26 novembre 1969 ».

Orbene, fatti questi rilievi, mi auguro di poter ottenere una congrua risposta dal rappresentante del Governo, e quindi della Presidenza del Consiglio dei ministri. Mentre per inciso ricorderò che uno dei punti fondamentali sui quali verte l'accertamento della Commissione non è solo la verifica critica dei noti fatti ed episodi del luglio 1964, ma principalmente il terzo punto, quello cioè della formulazione di proposte sul sistema della sicurezza e della tutela del segreto, tale da corrispondere meglio alle esigenze istituzionali di difesa di uno stato moderno retto funzionalmente sui precetti della Costituzione Repubblicana. A noi interessa in sostanza sapere, relativamente a questa istanza di carattere politico-costituzionale, che cosa ha da dire la Presidenza del Consiglio dei ministri, al fine di evitare che, come lamentato dalla relazione alle proposte di legge presentate dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, l'inconveniente del ritardo nell'espletamento dei propri compiti di indagine, si possa ripetere, così da allungare ulteriormente i tempi di lavoro preventivati.

Il terzo punto che credo debba essere approfondito, è il rilievo delle « nuove emergenze sottolineate dalla Commissione stessa a proposito del processo intentato dal generale De Lorenzo contro il generale Gasperi ed altri ufficiali ». Che peso può avere questo rilievo, quali conseguenze? Forse ci si dispone nel tempo a spostare l'asse della disamina critica dei fatti per cui vi è l'inchiesta, superando i limiti profilati e fissati inequivocabilmente dal legislatore? Rivolgo questa domanda al rappresentante del Governo ed anche al relatore perché valutino come, nell'attuale realtà politica, una simile *escalation* non favorisce di certo un giudizio positivo dell'opinione pubblica sui nostri lavori, ove non risultino chiare le ragioni, non solo tecniche ma anche politiche, che ci fanno deliberare una nuova proroga alla scadenza dei termini del lavoro e delle conclusioni dell'inchiesta.

In rappresentanza del cittadino della strada devo chiedere a me stesso, quale parlamentare che a suo tempo approvò un termine entro il quale il lavoro avrebbe dovuto essere compiuto, perché oggi il termine che avrebbe dovuto essere rigorosamente rispettato si è ripetutamente dilatato e diluito, ed è divenuto tanto elastico da subire due proroghe, e forse

non è detto proprio già l'ultima, stando a quanto ha detto il relatore.

Tuttavia, con senso di responsabilità e di grande rispetto per i colleghi firmatari della proposta di legge, se mi saranno date discrete assicurazioni alle domande poste, a nome del gruppo politico che rappresento, noi ci associeremo al voto di approvazione della proposta di legge per la proroga.

DE LORENZO GIOVANNI. L'onorevole Guadalupi, riferendosi alla causa in corso, ha espresso la preoccupazione che si possano superare i limiti previsti in precedenza. Cioè, essendo stata presa come base dell'indagine la relazione Lombardi, si pensa ora che la relazione Beolchini ne sia esclusa, ma non è così, perché la relazione Lombardi riassume ed assorbe quella Beolchini, per cui l'una non può essere presa in considerazione senza l'altra. Questo la Commissione finge di ignorarlo, come anche che la relazione Donati assorbe entrambe le altre due.

D'ALESSIO. Il nostro gruppo approva la proposta di legge presentata da diversi componenti la Commissione d'inchiesta sul Sifar, al fine di prorogare ulteriormente il termine originariamente previsto per la conclusione dei lavori della Commissione stessa. Desideriamo sottolineare che la Commissione ha lavorato intensamente, occupando e sfruttando in pieno il tempo che le era stato assegnato. Riteniamo, quindi, che la richiesta di proroga sia sufficientemente motivata. Però, desideriamo sottolineare un passo della relazione, già citato dall'onorevole Guadalupi, precisamente quello in cui si fa riferimento ai parecchi dibattiti che si sono dovuti svolgere in seno alla Commissione, e che sono stati dedicati alla contestazione davanti al Presidente del Consiglio dei ministri della fondatezza della dichiarazione di segretezza posta in relazione ad alcuni documenti richiesti o a talune parti di essi.

Oltre che a questo punto, ci sembra opportuno il richiamo ad un passo seguente a quello che ho citato, là dove si dice che la Commissione è stata necessariamente impegnata, non solo in questo dibattito; ma anche nella attesa che il Presidente del Consiglio dei ministri sciogliesse — dopo aver meditato su una materia tanto importante e delicata — ogni riserva e concludesse le sue dichiarazioni.

Ci sembra, comunque, che questi due passi della relazione siano rivelatori, non solo di una difficoltà tecnica che ha richiesto un prolungamento del termine, ma anche di una reale difficoltà politica. So bene di non poter en-

trare in questa sede nel merito di questo contrasto politico (anche perché non sono membro della Commissione d'inchiesta), ma è evidente che vi è stata — e probabilmente vi è tuttora — una diversità di valutazioni politiche tra la Commissione, che rivendica il diritto di non subire limitazioni nell'ambito delle indagini che le sono state assegnate, e il Governo, che su questo specifico punto mostra di voler affermare una posizione diversa.

Come ho detto, non desidero entrare nel merito, ma faccio questo riferimento per dire, almeno per quanto riguarda noi, che sentiamo l'esigenza di ribadire che il nostro voto favorevole è da interpretarsi esclusivamente e soltanto nel senso che ci battiamo perché l'indagine sul Sifar — cioè su una materia di estrema delicatezza per la quale vi è tuttora una grande attesa dell'opinione pubblica — venga condotta fino in fondo e senza limitazioni ingiustificabili o addirittura illegittime.

Pertanto votiamo favorevolmente, ribadendo la nostra riserva di valutare al momento opportuno se questa Commissione di indagine — che è stata « conquistata » in conseguenza di una pressione politica molto forte — sia veramente tale da poter raggiungere quegli obiettivi che le sono stati assegnati, obiettivi d'inchiesta, di accertamento, di garanzie democratiche per quanto riguarda l'avvenire e di certezza che non si verificheranno ulteriori deviazioni gravi nel servizio di informazioni militari.

BUFFONE. Desidero innanzitutto esprimere un sentito ringraziamento ai colleghi, che hanno apprezzato il lavoro che la Commissione d'inchiesta sui fatti del luglio 1964 va concludendo; esprimo inoltre un ringraziamento particolare al Presidente Alessi, che conduce il lavoro della Commissione sorretto da un profondo acume giuridico ma anche da un interesse e da una passione veramente degni di essere considerati.

Vorrei rilevare che senza dubbio il legislatore, fissando in un periodo di tre mesi la scadenza della legge per l'accertamento dei fatti che formano oggetto della nostra discussione, era spinto dall'interesse che un po' tutti abbiamo di chiudere una vicenda che turba moltissimo determinati centri indispensabili alla vita dello Stato. Infatti, questa vicenda turba molto l'Arma dei carabinieri nel suo complesso ed il Servizio di sicurezza, organismi che — ripeto — specialmente in questi momenti dovrebbero dedicarsi esclusivamente alla cura di interessi che investono tutta la vita del paese.

Ma la Commissione d'inchiesta parlamentare si è trovata subito di fronte ad enormi difficoltà. Basti pensare all'acquisizione di tutti gli atti preliminari, per cominciare a discutere di una materia che coinvolgeva l'esame di una serie infinita di pubblicazioni, di articoli, di processi, ecc. Pertanto l'impostazione seria di un'indagine che desse al paese, non la sensazione, ma la certezza del suo approfondimento implicava tutta una serie di valutazioni di fatti e di circostanze che non poteva esaurirsi nell'arco di tre mesi. A ciò si aggiunga che, in concomitanza con i lavori della Commissione parlamentare, agivano altre Commissioni che interferivano, direttamente o indirettamente, con la Commissione stessa.

DE MEO, *Relatore*. Signor Presidente, qui si sta entrando nel merito di alcune questioni sulle quali la Commissione non ha il diritto di indagare e che il collega Buffone non può illustrare.

PRESIDENTE. Onorevole Buffone, nella relazione sono già state ampiamente spiegate le ragioni che hanno messo la Commissione d'inchiesta nella condizione di non poter concludere i suoi lavori.

BUFFONE. Non ho alcuna difficoltà a fermarmi nell'illustrazione delle ragioni che hanno indotto la Commissione d'inchiesta a chiedere una proroga. Comunque, ritengo opportuno mettere in evidenza che in essa si sta procedendo in modo da assumere decisioni per quanto possibile unitarie e unanimi, per dare al paese, non l'impressione, ma la certezza che il Parlamento agisce attraverso questa Commissione in maniera autonoma e concorde, perché concorde è l'esito da raggiungere, cioè la verità, scandagliando nei fatti e nelle coscienze.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

DE MEO, *Relatore*, Signor Presidente, la brevità della mia illustrazione della proposta di legge sottintendeva un'ampia conoscenza della intera questione da parte dei colleghi; per altro, non era certo disgiunta da un profondo senso di responsabilità nei confronti di questo problema.

Desidero mantenermi nell'ambito della brevità anche rispondendo alle questioni centrali, con grande senso di responsabilità, dall'onorevole Guadalupi.

Il relatore, che purtroppo è relatore da tanto tempo di questa materia, deve ricordare

che quando ci si opponeva ad un certo momento ad aprire un'indagine parlamentare, lo faceva proprio perché erano in corso dei procedimenti giudiziari che avrebbero indubbiamente creato dei grossi problemi. Comunque, è certo che essi non rientrano nella nostra competenza e che ad altri spetta risolverli.

Per quanto riguarda il termine di tre mesi a suo tempo fissato, noi non possiamo dimenticare come si arrivò all'approvazione di questa legge: l'opinione pubblica ci pressava, e pensammo ai tre mesi per poter soddisfare nel più breve tempo possibile alcuni incessanti interrogativi. All'atto pratico è poi risultato che con tutta la buona volontà, ed anche con lavoro straordinario, quel termine non poteva essere rispettato, anzi, signor Presidente, ho dei dubbi che si possa rispettare anche questo nuovo termine, perché, pur nei limiti fissati dalla legge, sono venuti fuori dei fatti nuovi che indubbiamente non possono sfuggire alla attenzione di una Commissione che deve concludere i propri lavori con una relazione il più possibile completa ed obiettiva.

Per quanto riguarda il conflitto sulla segretezza di alcuni documenti, anche questa non è una novità, è stato uno dei cavalli di battaglia della discussione in Aula. L'onorevole Guadalupi ricorderà che ci furono degli interventi molto interessanti, ma che si finì con il concludere che la dichiarazione di segretezza, in base alle leggi attuali, spetta al Presidente del Consiglio dei ministri; per cui, se qualche ritardo si è verificato per quanto riguarda alcuni documenti, esso è comprensibile e giustificato.

Quindi le assicurazioni che come relatore io posso dare all'onorevole Guadalupi, il quale intelligentemente ha posto questi problemi, sono che noi rimaniamo nell'ambito dei poteri stabiliti quando la legge fu varata per la prima volta; che non si può programmare l'*iter* dei lavori di una Commissione che ha poteri speciali, perché non possiamo prevedere le dichiarazioni dei testi, né i fatti nuovi che alcune testimonianze possono provocare; che siamo convinti che il lavoro della Commissione è organizzato con intelligenza e senso di responsabilità.

Ritengo quindi che possiamo approvare con tutta tranquillità la nuova proroga fino al 30 giugno.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo avrebbe avuto tutto l'interesse, signor Presidente, che entro i limiti fissati la Commissione speciale avesse concluso i suoi lavori, ma, poiché gli stessi componenti

la Commissione ci dicono a quali difficoltà sono andati incontro per rispettare i suddetti limiti di tempo e come sia necessaria una ulteriore proroga per poter ultimare i lavori con la massima serietà e responsabilità politica, non ci possiamo opporre all'approvazione del provvedimento.

All'onorevole Guadalupi, rifacendomi anche a quanto ha detto il relatore, desidero confermare che tutto rimane nell'ambito e nei limiti di quanto è stato fissato dalla legge. Le difficoltà sopravvenute per l'acquisizione di alcuni documenti, dette « meditazioni della Commissione », e che sono state altrettante meditazioni per il Presidente del Consiglio, pare che — come lascia intendere la relazione stessa — siano state risolte.

A nome del Governo, mi auguro che la proposta proroga fino al 30 giugno possa essere veramente l'ultima, e che la Commissione possa concludere i suoi lavori in modo da accertare la verità in questa questione tanto complessa, dibattuta e preoccupante per tutti, in modo che ritorni un po' di tranquillità in quei settori delle forze armate che sono ancora sotto la pressione di questa situazione, che, per altro, senza dubbio, per certi aspetti che tutti conosciamo, è grave e drammatica. Detto questo, ripeto che il Governo non si oppone all'approvazione della proposta di legge.

GUADALUPI. Prendo atto delle risposte assicurative e chiarificatrici date ai miei quesiti e convinto che si tratti di una proroga che si è resa necessaria per completare il corso della difficile istruttoria, volendo stare ad una realtà politica ed istituzionale, anzi per difenderla, dichiaro il parere favorevole all'approvazione della proposta di legge, consigliando responsabilmente, a nome del mio gruppo, al Governo di voler in ogni caso evitare in futuro che nella dialettica di posizioni diverse possa comunque attribuirsi a responsabilità del Governo una causa di ulteriori ritardi sul computamento delle procedure istruttorie di cui — con legge — è investita la Commissione parlamentare d'inchiesta pei fatti del giugno-luglio 1964.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è meno dialettico di tutti!

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo unico:

ARTICOLO UNICO.

Il termine previsto dall'articolo 8 della legge 31 marzo 1969, n. 93, già prorogato con

V LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1969

l'articolo unico della legge 1° agosto 1969, n. 472, è ulteriormente prorogato al 15 luglio 1970.

La presente legge entra in vigore lo stesso giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Il relatore ha presentato un emendamento sostitutivo, alla fine del primo comma, delle parole « 15 luglio 1970 » con le parole « 30 giugno 1970 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il relatore ha altresì proposto un emendamento aggiuntivo tra il primo e il secondo comma del seguente tenore: « La disposizione di cui al comma precedente ha effetto dal 16 dicembre 1969 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

L'articolo unico risulta pertanto così formulato:

« Il termine previsto dall'articolo 8 della legge 31 marzo 1969, n. 93, già prorogato con l'articolo unico della legge 1 agosto 1969, numero 472, è ulteriormente prorogato al 30 giugno 1970.

La disposizione di cui al comma precedente ha effetto dal 16 dicembre 1969.

La presente legge entra in vigore lo stesso giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Trattandosi di articolo unico, esso sarà votato direttamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge: Alessi ed altri: « Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 8 della legge 31 marzo 1969, n. 93, istitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli eventi del giugno-luglio 1964 » (2092).

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Ballarin, Buffone, Caiati, D'Alessio, D'Angelo, De Lorenzo Giovanni, de Meo, de Stasio, D'Ippolito, Fanelli, Fasoli, Fracassi, Giovannini, Gitti, Guadalupi, Lombardi Mauro Silvano, Mattarella, Mazzarrino, Morelli, Ruffini, Skerk, Vaghi, Vecchiarelli e Vetrano.

La seduta termina alle 10,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO